

LETTURA DEL CAMMINO DEL POPOLO DI ISRAELE NEL DESERTO

Aprile - maggio 2020

commenti

Lunedì 20/4: **INTRODUZIONE** – Os. 2,16-25

Perciò io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. (...) Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore (...) e a non-popolo-mio dirò: "Popolo mio", ed egli mi dirà: "Dio mio".

Ci introduciamo da oggi in alcuni testi del primo testamento (tratti dal libro dell'esodo, dei numeri e del deuteronomio) con l'intento di ricercare strumenti che ci aiutino non semplicemente a venir fuori da questo tempo di "reclusione", o forse meglio di deserto, ma soprattutto che ci aiutino a rileggere questo tempo. Non possiamo pensare che cambi qualcosa se noi non cambieremo: il rischio è che torniamo come prima o peggio: qualcuno dirà che abbiamo perso terreno, tempo e soldi e quindi ora bisogna ripartire ancora più di corsa per recuperare. Temo che questa tentazione sarà potentissima ...stavamo benone prima ... Sarà invece necessario avere strumenti per rileggere il cammino nel deserto e per rileggere la nostra vita passata e futura a partire da questo cammino. Vorrei provare a farlo con voi dentro la lente di ingrandimento del cammino che il popolo di Israele compie attraverso il deserto: rivolgiamo a loro attraverso il testo biblico, gli interrogativi che possono aiutare anche noi a fare un po' di chiarezza (cosa avete vissuto? Cosa avete imparato? Di quale Dio avete fatto esperienza? Quali prospettive avete saputo consegnare ai vostri figli e a coloro che quel tempo non l'hanno vissuto?). Non sappiamo bene dove arriveremo. Sappiamo che quel popolo è passato dalla schiavitù alla libertà: la prospettiva è allettante! Che non sia anche per noi proprio questo l'orizzonte? La vicenda che stiamo vivendo ci può mettere nelle condizioni di compiere scelte verso la libertà, verso la capacità di diventare persone libere non perché slegate da tutto e da tutti ma perché fortemente legate con legami di fraternità, legami che rendono liberi. E chissà se riconoscendo la bellezza della fraternità non scopriremo che la fonte sta nella paternità di quel Dio che è Padre di tutti e desidera accompagnarci, un po' come ha fatto con quel popolo dalla testa dura. Lo ha fatto peregrinare per il deserto perché non era pronto a vivere la libertà immediatamente: era necessario un tempo in cui camminare, gioire, soffrire, amare, sbagliare, mormorare, ribellarsi, pregare ...così quella massa di gente è diventata un popolo, con una guida-mediatore (Mosè) e con la straordinaria scoperta di un Dio che se ne è preso cura:

¹⁰Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. ¹¹Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. ¹²Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero. (Dt 32,10-12)